

all'adunanza il doge più che mai afflitto e piangente, e con flebile voce prendeva a dire:

« Quantunque siemo con l'animo molto afflitto e conturbà, pure dopo prese con una quasi unanimità le due Parti anteriori, e dichiarita così solennemente la pubblica volontà, anche Nu semo rassegnadi alle divine disposizioni.

« Essendose credudo de prudenza el sospender le riduzion del Senato e del Consiglio de X.<sup>ei</sup>, s'ha dovuto unir una spezie de conferenza governativa; questa xe stada formada dalla Signoria e dai Savj, e qualche volta anche dai Savj usciti, dai Capi del Consiglio di X.<sup>ei</sup>, dai Avogadori, e quando i era a Venezia dai deputati, che xe stadi spediti al generale in capite B. P., e s'ha assogetà a questa Conferenza le materie più pressanti, e che non amettevan dilazion alcuna. S'ha scielto due Conferenti col Secretario de Francia, mentre el Ministro xè passà a Milan, e dalla loro relazion Le sentirà quanto xe successo dopo la ultima reduzion de questo M. C., e quanto le circostanze ha obligà de accordar. Subito però che s'ha potudo ottener un tempo sufficiente, s'ha unito questo M. C. come ardentemente se desiderava.

« La Parte che se ghe presenta no xe che una conseguenza de quanto Le ha già accordà con le precedenti; Le sentirà che in vece de quel'ampla facoltà che Le ha impartida ai tre deputati, adesso ai so Conferenti no Le ghe ne impartisse che una egual. Pur troppo i articoli in sostanza xe i stessi, mentre già non se pol sperar maggior raddoleimento; ma due articoli ne reca sommo conforto, venendone assicurada con uno la nostra Santa Religion, e con l'altro li mezzi de sussistenza per li nostri concittadini Segretarj et altri benemeriti, ai quali tutti la vien promessa. Anche dal dispaccio dei deputati Le sentirà